

presidenza a disposizione dei soci per la consultazione. Più tardi, si inserirà una clausola per garantirne all'autore la proprietà letteraria.

Quella che rimane immutata è l'entità del premio. Le condizioni della società non sono floride. Il contributo individuale di lire 1 al bimestre è insufficiente ai bisogni più elementari. Non c'è abbastanza da affittare una sede. Un ordine del giorno del 24 dicembre incarica *tout court* il consiglio « di cercare un locale *gratis* »; e soltanto il 4 febbraio si annunzia che il Rettore dell'Università ha cortesemente concesso, per le sole mattinate della domenica, l'anfiteatro di chimica. Da pomeridiane le sedute devono mutarsi in antimeridiane. Ma non era il caso di mostrarsi esigenti. La mancanza di fondi impensieriva al punto da suggerir di rinviare la ristampa dello statuto, sebbene ci fosse un benigno tipografo disposto a far credito. La stampa fu poi deliberata, come indispensabile per correggere i molti svarioni di cui era zeppa la prima edizione.

La lettura di questi verbali offre notizie curiose e saporite. Trascuriamo la parte delle questioni interne, con qualche minuscolo tumulto, con brevi dissidi e pronte amichevoli conciliazioni. Fra giovanissimi sarebbe da meravigliare che non fosse stato così. In complesso, quei soci davano l'esempio d'un senno e d'un accordo non comuni. Lo studio era al di sopra di qualsiasi preoccupazione. Già nella seduta del 24 dicembre 1865 (vigilia di Natale, quando per solito gli studenti fan fagotto e corrono a casa, lieti delle vacanze) un iscritto, il Camandone, dava lettura di due sue poesie: *La testa ed Emilio*. Due diverse ispirazioni: nella prima, nota il segretario, « brio satirico e facile verso »; nella seconda: soavità di metro e di concetti » onde l'autore « s'accosta al Pellico e al Prati ». Poi, una « elaborata dissertazione del socio Basilio sul commercio marittimo in Italia ». L'oratore si limita per quella volta a dirne la parte storica, riservando per la seduta seguente la trattazione legislativa.

Nell'assemblea del 31 dicembre: « applaudita poesia del socio Galateo: *L'orfanella vene-*

*ziana* ». Il 14 gennaio altro brano poetico: *Ora notturna*, di Guelpa.

Bravi figlioli! Esponevano la domenica quello che avevano studiato e preparato nella settimana.

E Dante, emblema e nume della società? Si comincia a parlarne nel verbale del 28 gennaio 1866. Il consiglio ha disposto per uno studio diffuso e graduato sul Divino Poeta, e si accendono vivaci discussioni sulle norme da osservare. Chi vuole che la presidenza designi i soci, i quali, una o due volte al mese, dovranno sviluppare l'argomento. Chi propone che la designazione avvenga per sorteggio. Il dibattito si inasprisce tanto che... il presidente deve sospendere la seduta senza aver presa una decisione.

Il 18 febbraio: discorso del socio Pugno sulla « Poesia popolare ». Tra le affermazioni *verbalizzate* due ne trovo di... alquanto ardite: « Tutti nascono poeti » e « Sventura degli italiani è la molteplicità dei dialetti »: opinioni che, se espresse davvero, il giovane non avrà mancato poi di attenuare.

Il 4 marzo: dissertazione del Bertola sul « Principio del diritto nella società di punire ». Si discute con passione. Molti chiedono di parlare e, infine, ognuno resta del proprio parere. Plauso generico al lavoro, ma... « l'assemblea dichiara di astenersi da ogni voto » conclude l'ordine del giorno approvato.

L'11 marzo: studio di Bernardi su « Voltaire rispetto agli italiani » e lettura, fatta dal socio Guelpa, d'un suo racconto in versi: *Casa bianca e casa azzurra*. Nella seduta medesima si passa dalla poesia alla prosa col resoconto morale e finanziario del primo trimestre.

Merita, per la loro amabile povertà, di dare uno sguardo a quelle cifre: esazioni di dicembre, lire 17,50; gennaio, lire 12; febbraio, lire 11. Le spese: nientemeno che 65 centesimi di carta; 12,50 in mance ai bidelli; 24 lire al tipografo. Le cose non vanno da signori, ma non c'è neppure passivo. Resta in cassa la favolosa somma di lire 3,35, senza contare che, per il secondo trimestre, si sono già esatte lire 11,50.

Un appello ai soci morosi e una perora-